

• LE CENTRALI COOPERATIVE INCONTRANO IL COMMISSARIO FISCHER BOEL

# La cooperazione italiana dà i voti alla nuova pac

Le associazioni delle coop agroalimentari temono che il rinnovamento della pac si trasformi in uno smantellamento. I temi più scottanti sono quelli delle quote latte, del regime di intervento sui cereali e della regionalizzazione

**L**e quattro centrali della cooperazione agroalimentare italiana (Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Agci Agrital, Unci) hanno avviato una riflessione sul futuro della politica agricola europea e hanno elaborato un documento ufficiale contenente le prime riflessioni in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato di salute della pac riformata. Il 4 febbraio scorso il lavoro svolto è stato reso pubblico nel corso di una conferenza alla quale hanno partecipato due ospiti di rilievo: il commissario europeo all'agricoltura, la danese Mariann Fischer Boel, e il ministro Paolo De Castro.

L'health check, la verifica dello stato di salute, è stata avviata lo scorso 20 novembre. Ora è in corso il processo di consultazione pubblica, al quale partecipa chiunque abbia un interesse diretto o indiretto sul futuro della pac. Entro il prossimo 20 maggio sono attese le proposte legislative della Commissione e subito dopo inizierà il negoziato politico che dovrebbe chiudersi con un accordo di compromesso in seno al Consiglio dei ministri entro la fine del corrente anno, in modo che dal 2010 le novità inizino a essere operative a tutti gli effetti.

La conferenza di presentazione della posizione preliminare del movimento cooperativo si è svolta in tre distinti momenti: l'intervento iniziale del presidente di Fedra-



Il presidente di Fedagri Paolo Bruni con Mariann Fischer Boel

gri Paolo Bruni, che ha parlato a nome delle quattro centrali che hanno partecipato al confronto e alla definizione del documento di posizione; la relazione del commissario Fischer Boel; la chiusura dei lavori affidata al ministro De Castro.

Elemento al centro della riflessione delle cooperative italiane è la necessità di riformare la pac, ma di non smantellarla. «Le norme

della pac devono rinnovarsi, gli obiettivi rimangono ancora attuali, quindi – ha sottolineato Bruni – auspichiamo che non venga liquidata la politica dei mercati».

Detto in altri termini, non sono condivise le proposte della Commissione di abolire il set aside, di smantellare il regime di intervento dei cereali e di cessare con l'esperienza delle quote latte. Questi strumenti di regolazione dei mercati sono necessari per assicurare il mantenimento di un certo equilibrio di mercato e fronteggiare situazioni anomale. Da qui la richiesta della cooperazione italiana di gradualità e di ricerca di soluzioni alternative agli iniziali orientamenti della Commissione che prefigurano l'archiviazione di tali strumenti.

In particolare, un punto che sembra stare piuttosto a cuore al mondo cooperativo è quello sulle quote latte. L'abolizione sarebbe «un terremoto», si legge nel documento approvato, e provocherebbe una destrutturazione del sistema. Servono soluzioni intermedie, come l'aumento non lineare dei quantitativi globali garantiti nazionali, la compensazione e la libera circolazione delle quote tra Paesi

membri, una deroga per le produzioni dop e il riconoscimento di un indennizzo per chi ha investito nell'acquisto di diritti a produrre.

Più articolata la posizione in materia di regime di pagamento unico aziendale, anche se le centrali cooperative hanno precisato che il punto fermo rimane il disaccoppiamento, come strumento di orientamento al mercato e di legittimazione della pac. La regionalizzazione è vista con favore, anche se si chiedono dei correttivi che tengano conto di particolari situazioni settoriali e geografiche. In ogni caso è necessario fare attenzione alla «definizione delle regioni come aree, in modo da evitare vistose differenze negli aiuti diretti percepiti finora basandosi sul modello storico».

Il plafonamento degli aiuti è visto in modo negativo e si propone di legare gli aiuti alla effettiva

## Verifica sullo stato di salute della pac secondo le centrali della cooperazione agroalimentare italiana

Approccio generale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rinnovamento SI, smantellamento NO</li> <li>• Estensione modello op ortofrutticole a tutti i settori produttivi per svolgere il ruolo centrale della gestione del mercato</li> </ul>
Posizione sul regime di intervento cereali	Mantenimento in una forma più consona alle nuove esigenze
Posizione sul regime delle quote latte	Soluzione intermedia tra <i>status quo</i> e smantellamento
Posizione sul futuro del set aside	Congelare i titoli di ritiro, in modo da mantenere la possibilità di utilizzare il set aside come strumento di regolazione dell'offerta
Posizione sulla regionalizzazione	Accordo e sostegno verso la proposta del <i>flat rate</i> (pagamento unico regionalizzato), ma necessità di studiare soluzioni concrete per attenuare l'impatto
Posizione su limite massimo dei pagamenti	Contraria all'introduzione di limiti massimi. Opportuno legare aiuti all'effettiva quantità di lavoro attivata
Posizione su limiti minimi	Favorevole
Agroenergie, cambiamenti climatici, risorse idriche e biodiversità	Il documento sull' <i>health check</i> è carente a riguardo

L'INDIVIDUALISMO NON PREMIA

## L'apprezzamento di De Castro

De Castro ha espresso grande apprezzamento per il metodo utilizzato dalla cooperazione, ribadendo l'importanza del gioco di squadra perché «nell'Europa a 27 l'individualismo non è premiato».

Il ministro ha poi invitato a non confondere il dibattito sull'health check con quello sul dopo 2013, che però va anch'esso affrontato per evitare che a decidere siano i ministri delle finanze. Entrando nel merito delle questioni, De Castro ha tra l'altro espresso preoccupazione per gli effetti del disaccoppiamento totale per tabacco e riso. Sulle quote latte, invece, ha mostrato un certo ottimismo: «Se lavoreremo bene in questo lungo periodo transitorio si possono costruire le condizioni per evitare ricadute disastrose». **Agra Press**

quantità di lavoro attivata a livello aziendale. Apprezzamento è stato invece manifestato per il limite minimo degli aiuti; così come è giudicata positivamente la modulazione, quale strumento per rafforzare lo sviluppo rurale. Discorso a parte vale per l'articolo 69, che merita di essere riconsiderato per rendere tale regime più selettivo.

Il filo conduttore della posizione politica delle centrali cooperative italiane è il ruolo delle organizzazioni di prodotto, come soggetti che devono provvedere alla gestione del mercato. A tale fine le cooperative chiedono alla Commissione di estendere a tutti i settori il modello organizzativo e di funzionamento della politica di mercato valido oggi nel settore della frutta e degli ortaggi.

Il commissario Fischer Boel ha mostrato interesse e attenzione nei confronti di alcuni punti della proposta del mondo cooperativo, ma ha ribadito la posizione della Commissione in termini di soppressione graduale delle misure di mercato, compreso il regime delle quote latte, e di avvicinamento al regime del disaccoppiamento totale. Il commissario ha precisato, tuttavia, che il documento sull'*health check* è solo un primo approccio alla riforma della pac e che le proposte legislative saranno formulate dopo aver interpellato tutti i portatori di interesse.

Il ministro De Castro ha insistito sulla necessità di una posizione unitaria dell'intera filiera italiana, come elemento essenziale per la tutela degli interessi nazionali. **S. L.**